

DAL CONCORSO ALL'ADDIO

Costi alti e disagi:
a Venezia è fuga
dal posto pubblico

DUCOLI/PAGINE 16 E 17

Disagi, affitti alle stelle e stipendi bloccati: fuga dal posto pubblico

Dagli uffici amministrativi alla scuola, dai servizi socio sanitari agli enti statali. Appena possono, i vincitori di concorso chiedono di essere trasferiti

Maria Ducoli

Dagli uffici dell'Inail e dell'Inps alle scuole, passando per ospedali, case di riposo, procure e servizi ambientali. Scrivanie sempre più vuote, posti vacanti, corse da parte di enti e istituzioni alle agevolazioni, agli incentivi. Il tutto con un solo obiettivo: garantire i servizi in centro storico. Che poi, di rimando, significa garantire la sopravvivenza stessa di Venezia in quanto città. Superando, così, l'idea che sia solo un salotto, per quanto il più bello del mondo.

SANITÀ E RSA IN AFFANNO

Medici di base, infermieri, operatori sociosanitari e specialisti di ogni branca: reclutare il personale medico e sanitario in centro storico è una corsa ad ostacoli. Il primo? Gli affitti introvabili, il costo delle case alle stelle, le locazioni turistiche che avanzano. Il secondo? I trasporti. Il terzo? La vivibilità stessa della città, con sempre meno negozi per la vita di tutti i giorni, i servizi a singhiozzo, le mille difficoltà che si incontrano nella vita di tutti i giorni. «Tutto è calibrato sui turisti, dal costo delle case a quello dei trasporti», commenta **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici, «per

attrarre i medici, servono dei bonus che, però, non è facile dare. Ecco, allora, che dovrebbe intervenire il Comune per riportare la situazione alla normalità». Intanto, la sanità si ingegna come meglio può. L'Usl 3 anni fa aveva addirittura lanciato una maxi campagna di reclutamento dei medici di base a livello mondiale, per cercare di superare una situazione di difficoltà della medicina di base veneziana. Poi sono arrivate le foresterie per i giovani, le convenzioni con Alilaguna e il parcheggio di San Giuliano per agevolare i pendolari. «Abbiamo aperto la facoltà di medicina», ricorda il dg Massimo Zuin, «con l'obiettivo anche di ripopolare il centro storico». «Ciò che servirebbe», aggiunge Marina Bottacin, presidente dell'Ordine degli infermieri, «è il riconoscimento della zona disagiatissima».

LE CATTEDRE VUOTE

Non va meglio nelle scuole veneziane dove i docenti spesso non vogliono andare, perché i costi sono troppo alti se rapportati ai loro stipendi. Non solo maestri e insegnanti, ma anche per i presidi il gioco non vale la candela. E allora, via alle reggenze, con tutto ciò che comportano.

«Ci vuole un'altra visione della città», commenta Luigi

Zennaro, presidente dell'Associazione dei presidi per il Veneziano, «Venezia potrebbe bloccare i b&b e diventare un esempio, in modo che la stessa possibilità legislativa venga data alle località balneari, che si scontrano con lo stesso problema».

Anche la magistratura è nello stallo, con procure, uffici e tribunali più vuoti che pieni, mentre le pratiche si accumulano una sopra l'altra.

TRIBUNALI VUOTI

I posti vacanti in Tribunale sono il 47%, che salgono al 66% negli uffici del Giudice di pace. «Le persone non vengono perché sanno che dovrebbero fare il lavoro di due o tre persone», aveva fatto presente il presidente dell'Ordine degli avvocati, Tommaso Bortoluzzi, nei giorni scorsi.

TRASPORTI E AMBIENTE

Non va meglio nemmeno nei servizi del trasporto pubblico



e dell'igiene ambientale. Per cercare di andare incontro ai propri dipendenti, Veritas dà loro la possibilità di parcheggiare in sede, evitando così i costi non sempre accessibili, dei parcheggi a piazzale Roma. Gli incentivi non mancano nemmeno in Actv, necessari vista la situazione. «Per le figure come i piloti si sente forte la concorrenza del servizio di trasporto non di linea», fa sapere la società partecipata del Comune, «mentre per i comandanti e i direttori di macchina (navi traghetto e moto

navi) ci scontriamo con norme nazionali che non ci permettono di far crescere le figure professionali in casa tramite percorsi di crescita».

L'INPS

Anche l'Inps annaspa. «I costi sono proibitivi», ammette il direttore regionale Filippo Pagano, «negli ultimi concorsi nazionali, del 2019 e del 2023, infatti, le persone hanno puntato su Verona e Padova, più comode per chi viene da fuori e meno care per chi intende trasferirsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



